

Borgata Paraloup, la montagna viva

Original

Borgata Paraloup, la montagna viva / Regis, Daniele; Ravarino, Mauro. - In: IL MANIFESTO. - ISSN 0025-2158. - 16 settembre 2014(2014).

Availability:

This version is available at: 11583/2643700 since: 2017-01-27T09:09:32Z

Publisher:

IL MANIFESTO

Published

DOI:

Terms of use:

openAccess

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

GERENZA
([HTTP://ILMANIFESTO.INFO/GERENZA/](http://ilmanifesto.info/gerenza/))
STORE (/STORE)
MI RIPRENDO IL MANIFESTO
([HTTP://ILMANIFESTO.INFO/MIRIPRENDOILMANIFESTO/](http://ilmanifesto.info/miriprendoilmanifesto/))

quotidiano comunista
il manifesto

PROFILO (/PROFILO)
ANNUNCI
([HTTPS://AIUTO.ILMANIFESTO.INFO/ANNUNCI/](https://aiuto.ilmanifesto.info/annunci/))
TARIFE
([HTTP://ILMANIFESTO.INFO/TARIFE-
ABBONAMENTO/](http://ilmanifesto.info/tariffe-abbonamento/))

Edizione del 11 giugno 2016

• aggiornata oggi alle 15:58

ABBONATI (/REGISTRAZIONE)

ENTRA (/LOGIN)

L'ULTIMA ([HTTP://ILMANIFESTO.INFO/SEZIONI/LULTIMA/](http://ilmanifesto.info/sezioni/lultima/))

Borgata Paraloup, la montagna viva

In Piemonte è rinata la «Pompei dei partigiani», dove agì la prima banda di «Giustizia e Libertà». La Fondazione Revelli ha recuperato le baite, oggi gestite da tre ragazzi, per riscattare la memoria e il modello della civiltà alpina



(<http://ilmanifesto.info/cms/wp-content/uploads/2014/09/16/17storie-f01-ultima-1.jpg>)

Il museo in una delle baite restaurate, in bianco e nero la banda partigiana di Giustizia e libertà, al centro Nuto Revelli

Mauro Ravarino Sotto le lose di pietra, senza la paglia su cui dormire. E, ogni giorno, a tirar
(<http://ilmanifesto.info/archivio/mauro-ravarino>) la vita era sacrificio. A Paraloup, la più alta borgata di Rittana, Valle Stura (Cuneo),
fwp_author=Mauro la vita era sacrificio. La guerra saliva dalla pianura. Ma, a 1.361 metri dal
Ravarino) livello del mare, succedeva qualcosa di diverso: «Fra le povere baite tutto è

CONDIVIDI:

FACEBOOK
([HTTPS://WWW.FACEBOOK.COM
U=HTTP%3A%2F%2FILMANIFESTO%2F
PARALOUP-LA-MONTAGNA-](https://www.facebook.com/U=HTTP%3A%2F%2FILMANIFESTO%2FPARALOUP-LA-MONTAGNA-))

CUNEO

EDIZIONE DEL
17.09.2014

(http://ilmanifesto.info/edizione/manifesto-del-17-09-2014/)

PUBBLICATO
16.9.2014, 23:59

vivo, in movimento: partigiani che puliscono le armi, che spaccano la legna, che tornano dalle *corvées* con i muli. Strano esercito. Uomini senza gradi, senza divise, sbrindellati: gente che parla tutti i dialetti, dal piemontese al siciliano. Molti i colori: maglioni e giubbotti rossi, gialli, con il grigio verde di sfondo, proprio come apparivano i campi di sci prima della guerra». A scrivere è Nuto Revelli (*La guerra dei poveri*, Einaudi), che a Paraloup arrivò solo nel febbraio del 1944, dopo la tragica esperienza della Russia, che aveva decimato gli alpini italiani, suoi compagni, in nome del patto d'acciaio tra Italia fascista e Germania nazista. Paraloup, che letteralmente significa «difesa dai lupi», è uno sparuto gruppo di baite. Così raccolto, ma pieno di storia da essere uno dei luoghi fondativi della nostra Repubblica.

(<http://ilmanifesto.info/cms/wp-content/uploads/2014/09/16/17storie-f03-ultima-jpg>)

Torniamo, allora, alla fine dell'estate del 1943, quando i lupi non avevano il pelo, ma elmetti, scarponi chiodati, mitra e croci unciniate sul petto e percorrevano quelle montagne a caccia di ebrei, soldati sbandati e disertori. Era passato poco più di un mese dalla caduta di Mussolini e dal famoso discorso che il giovane avvocato cuneese Tancredi Galimberti, chiamato da tutti Duccio, pronunciò, il 26 luglio, alla finestra del suo studio rivolgendosi alla folla gremita in piazza Vittorio: «La guerra continua fino alla cacciata dell'ultimo tedesco, fino alla scomparsa delle ultime vestigia del regime fascista». La sera dell'8 settembre, il giorno in cui con l'armistizio crollavano le istituzioni dello Stato italiano, un gruppo di cittadini si riunì nello studio di Duccio. La decisione era stata presa. Si partiva per le montagne. Lassù su quelle cime che Giorgio Bocca descrisse, poi, come «il sostituto della sfida civile», un luogo «fuori dal fascismo», imperante in pianura, si preparava la nuova Italia.

Partirono da Cuneo diretti a Valdieri, in Valle Gesso, con al seguito un camion carico di armi e masserizie. Erano in dodici, come gli apostoli, solo uno di loro aveva maneggiato munizioni. «Strano gruppo di improbabili guerrieri, che avrebbe senza dubbio fatto arricciare il naso a più d'uno dei numerosi ufficiali di Stato maggiore che rifiutavano la collaborazione con i "ribelli", perché non la consideravano una cosa seria» ha notato Marco Revelli (*Resistenze, quelli di Paraloup*, Edizioni Gruppo Abele). Il 12 settembre, si spostarono a Madonna del Colletto, sul valico che congiunge la Valle Stura e la Grana. Ma il luogo era indifendibile. Ecco perché scelsero Paraloup, sull'altro versante, dove arrivarono intorno al 20, il giorno dopo l'eccidio nazista di Boves, il primo nel Nord. Quello era il luogo ideale, a guardalo, oggi, si resta col fiato sospeso. Collocato sotto una cima pelata, dove frassini, faggi e betulle, dopo essersi fatti stretti, si allargano in una balconata naturale, da cui si può controllare tutta la pianura cuneese. La vista spazia per decine di chilometri.

I dodici, tra cui Dante Livio Bianco e Duccio Galimberti, non sono gli unici, giovani o meno, che salirono in montagna in quei giorni convulsi. Ma, con la fondazione del nucleo della banda «Italia libera», costituirono – secondo lo storico e partigiano Mario Giovana (*La storia di una formazione partigiana*, Einaudi) – la prima formazione partigiana militarmente organizzata e politicamente inquadrata. Facevano riferimento a Giustizia e libertà. Così, proprio qui, in Valle Stura, in un alpeggio dimenticato, un



(<http://ilmanifesto.info/cms/wp-content/uploads/2014/09/16/17storie-f03-ultima-192x256.jpg>)

VIVA%2F&T=BORGATA+PARALOU

GOOGLE+
(HTTPS://PLUS.GOOGLE.COM/SH URL=HTTP%3A%2F%2FILMANIFE: PARALOUP-LA-MONTAGNA-VIVA%2F)

LINKEDIN
(HTTPS://WWW.LINKEDIN.COM/MINI=TRUE&URL=HTTP%3A%2F% PARALOUP-LA-MONTAGNA-VIVA%2F&TITLE=BORGATA+PAR: PARALOUP-LA-MONTAGNA-VIVA%2F)

TWITTER
(HTTPS://TWITTER.COM/INTENT, TEXT=BORGATA+PARALOUP%2C-PARALOUP-LA-MONTAGNA-VIVA%2F%2F&VIA=ILMANIFESTO

EMAIL (MAILTO:?)
SUBJECT=BORGATA+PARALOUP%2C-CONDIVISO TRAMITE IL MANIFESTO&BODY=HTTP%3A%2 PARALOUP-LA-MONTAGNA-VIVA%2F)

SCARICA IN:

Pdf

(<http://ilmanifesto.info/read-offline/98280/borgata-paraloup-la-montagna-viva/pdf>)

ePub

(<http://ilmanifesto.info/read-offline/98280/borgata-paraloup-la-montagna-viva/epub>)

mobi

(<http://ilmanifesto.info/read-offline/98280/borgata-paraloup-la-montagna-viva/mobi>)

antro povero e remoto del Piemonte meridionale, iniziò la Resistenza al nazifascismo. Paraloup è stato, per alcuni mesi tra il 1943 e il 1944, un microcosmo di democrazia diretta e mescolamento sociale, in una montagna tradizionalmente restia al palcoscenico della Storia. In questa singolare *enclave* alpina si incontrarono magistrati e operai, avvocati e contadini, professori, commercianti e montanari. Tra le asprezze della guerra nasceva la coscienza civile, base dell'Italia libera, e – parallelamente – si organizzavano le azioni contro l'occupazione nazifascista del territorio.

Col tempo, nel dopoguerra, la montagna si spopolò, e così pure Paraloup. I tetti incominciarono a crollare, l'erba a crescere. E quel luogo cadde nel dimenticatoio, andando ad aggiungersi al lungo elenco di borghi fantasma. Paraloup incarna *Il mondo dei vinti* (Einaudi) raccontato da Nuto. Una montagna spopolata e abbandonata, che ha custodito fino a oggi una cultura «altra», da cui si dovrebbe recuperare un rapporto consapevole con la natura. Per 50 anni, le case dei pastori sono rimaste vuote e preda dell'incuria. Fino a quando la Fondazione Nuto Revelli, presieduta dal figlio Marco, storico e sociologo, dopo aver acquistato le baite, ha completato nel 2013 il lungo **progetto di ristrutturazione, elaborato dagli architetti Daniele Regis**, Valeria Cottino, Dario Castellino e Giovanni Barberis, che hanno preservato i tessuti murari delle baite con la costruzione di un involucro di legno. L'obiettivo è stato quello di ridare vita alla «Pompei dei partigiani», non per farne un museo o un luna park per cittadini, ma un luogo aperto e vivo, simbolo della memoria e modello della civiltà alpina. A partire da un nuovo spazio per la comunità di Rittana, per tentare così il riscatto dei vinti. Come ha spiegato Marco Revelli: «Non sarebbe giusto limitare il messaggio che Paraloup è in grado di comunicare, con le sue case e le sue pietre, i suoi sentieri e i suoi pascoli, ai soli «venti mesi» di vita partigiana. Recuperare Paraloup significa anche farne un luogo di conoscenza (e «riconoscenza») di generazioni montanare».

Da giugno, tre mesi fa, Paraloup e le sue baite sono un rifugio alpino a tutti gli effetti. Lo gestiscono tre giovani, che hanno preso zaino e scarponi e sono saliti fin qui: Sara Gorgerino, 32 anni impiegata di Santo Stefano Roero, Manuel Ricca, studente universitario di 27 anni di Bernezzo, e Chiara Goletto, 27 anni, della vicina Rittana. Dodici posti letto, in ampliamento, e 30 coperti per lo spazio ristoro. Nella baita del comando partigiano adesso c'è il locale per la reception. «Paraloup non è solo un rifugio, è un villaggio della libertà e della memoria. All'inizio – racconta Sara – avevo timore nell'assumermi una grande responsabilità come questa. Ma ora la vivo più tranquillamente. Posso dire che Paraloup sia diventata la mia casa. Si incontrano persone diverse, giovani, famiglie, anziani, vengono qui richiamati da motivazioni varie. Ogni volta è un confronto arricchente». Manuel spiega alcuni progetti: «La memoria è parte di questo borgo. Non è semplice il rapporto con il passato. Inizieremo a lavorare con le scuole e a ripercorrere insieme i sentieri tra i boschi che gli ebrei facevano per nascondersi dai nazifascisti. Anche questo è rinsaldare la nostra memoria e trasmetterla».

Le baite ospitano mostre, incontri, proiezioni, reading e conferenze, organizzati dalla Fondazione Revelli. Nella sala più ampia è stata recentemente esposta la mostra fotografica *La Spoon River contadina* con le immagini di Paola Agosti. Fotografa indipendente ha viaggiato per il mondo raccontando grandi e piccoli eventi. Come nel 1977, quando con la macchina fotografica accompagnò Nuto alla ricerca di quella campagna povera che stava scomparendo. Rifece lo stesso itinerario geografico e umano ritratto con l'obiettivo. Pietro, Giovanna, Paolina, Giuseppe, volti

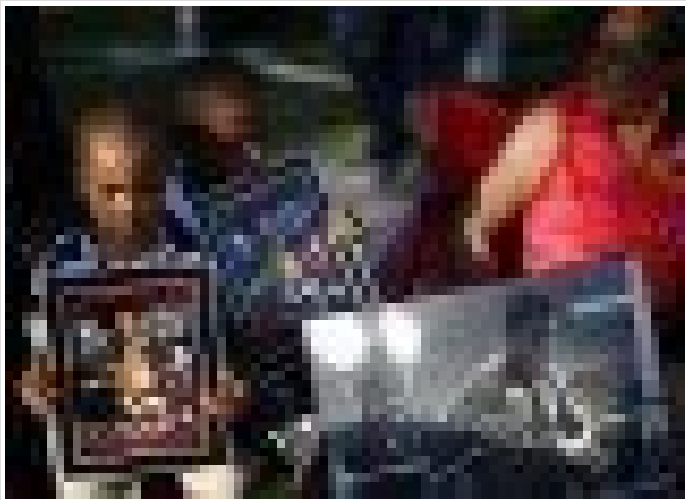
asciutti, scavati, divennero testimoni dei saperi decaduti della montagna. «Collegare l'antico al nuovo è il progetto che anima il recupero di Paraloup, per far dialogare i due mondi, traghettando la memoria del passato scolpita nella materia più resistente (almeno nella simbologia della duratura): la pietra» scrive la storica Antonella Tarpino in *Spaesati* (Einaudi).

Presto arriverà la neve. «Abbiamo fatto provvista di legna – conclude Sara Gorgerino – sperando che basti. Diverse iniziative sono in cantiere. Vorremmo, per esempio, rimettere in sesto il forno della borgata. Cercheremo di coinvolgere il più possibile la Valle Stura e la comunità di Rittana. Poi, quando tornerà il sole, organizzeremo una rassegna di cinema all'aperto». Paraloup non è più un fantasma.

ALTRI ARTICOLI - L'ULTIMA

L'addio a Louisville Lip (<http://ilmanifesto.info/laddio-a-louisville-lip/>)

Luca Celada



(<http://ilmanifesto.info/laddio-a-louisville-lip/>)

La processione funebre di Muhammad Ali che ha attraversato Louisville in una mattina di sole, ha dovuto rallentare fino a passo d'uomo per il numero di fiori, lanciati...

I lati oscuri di un calvario (<http://ilmanifesto.info/i-lati-oscuri-di-un-calvario-2/>)

Annamaria Rivera

Un mese fa, a Basilicogioiano, frazione a pochi chilometri da Parma, un cittadino tunisino sui trent'anni, Mohamed Habassi, veniva ucciso nel modo più atroce – con sevizie, mutilazioni,...

A scuola di sfruttamento (<http://ilmanifesto.info/a-scuola-di-sfruttamento/>)

Emanuele Giordana



(<http://ilmanifesto.info/a-scuola-di-sfruttamento/>)

Per gli studenti italiani oggi è l'ultimo giorno di scuola. Via libri e quaderni e grandi sorrisi verso le vacanze. Ma non è così per tutti. Non è...

Piccoli rifugiati siriani, fermiamo i ladri d'infanzia (<http://ilmanifesto.info/piccoli-rifugiati-siriani-fermiamo-i-ladri-dinfanzia/>)

Redazione

Si deve all'iniziativa di un'insegnante milanese l'invito a fare dell'8 giugno un giorno simbolico. Non solo l'ultimo giorno di scuola per gli scolari italiani ma «il primo giorno...

In edicola dal 9 giugno il manifesto in movimento: «Pedalo dunque sono» (<http://ilmanifesto.info/in-edicola-dal-9-giugno-il-manifesto-in-movimento-pedalo-dunque-sono/>)

Eleonora Martini

Si potrebbe partire dal «Pedalo dunque sono» di Marc Augé citato da Riccardo Barlaam mentre descrive l'arte della felicità che solo chi ha mai inforcato una bicicletta e...